"Dalle vecchie camicerie alle griffes ma servono agevolazioni e incentivi"

A sorpresa lo studio dell'Ire indica la moda come uno dei settori trainanti per il futuro dell'economia cantonale. Una sorpresa relativa, perché da ormai qualche tempo il mondo delle griffe è tra le locomotive del cantone. "Lo è già da parecchio - conferma Franco Cavadini, presidente dell'Associazione dei fabbricanti e degli operatori del ramo dell'abbigliamento -, ma finora la moda era stata trascurata, sovrastata dal ruolo molto importante di altri settori, come, ad esempio, quello bancario. Se non eravamo finora considerati per come meritavamo è anche per l'incapacità di tanti grandi esperti nell'individuare i reali motori economici".

LA MODA

Aldilà di questo, anche la moda soffre oggi per una congiuntura poco favorevole, ma nonostante la crisi riesce comunque a cogliere le buone occasioni. "Abbiamo saputo creare delle ottime premesse partendo dalla produzione delle camicerie del Mendrisiotto - spiega Cavadini - per arrivare ad avere sul territorio alcune delle più prestigiose marche mondiali. Al know-how accumulato in decenni dai nostri artigiani, vanno ad aggiungersi altri elementi, come la vicinanza a Milano e alla sua fama di centro mondiale della moda e l'accessibilità immediata alla dorsale di traffico nord-sud".

L'espansione non deve però fermarsi, bensì cercare di consolidarsi, come non ha smesso di fare in questi ultimi anni. "All'inizio le aziende, soprattutto italiane, si occupavano solo della produzione - aggiunge il presidente -. Ora c'è anche sviluppo, ricerca, gestione... In poche parole tutti i campi di attività sono rappresentati. La nostra intenzione è di rafforzare queste posizioni". Tutto questo è stato possibile perché si è creata una fitta rete di collaborazioni tra le imprese: "Ogni marchio vede nell'altro una possibilità di collaborazione e non un concorrente - spiega -. Queste condizioni sono particolarmente stimolanti per favorire un clima economico sano".

Ci sono dei problemi, è vero, che possono essere però superati con degli accorgimenti. "La forza del franco svizzero è un ostacolo, inutile negarlo - dice Cavadini -, ma la creazione di leggi quadro, con agevolazioni per le nuove aziende, potrebbero dare ulteriori stimoli ad un settore che se la sta cavando egregiamente. Inserire delle nuove aziende che possano sfruttare il grosso capitale d'esperienza accumulato è vitale per garantire un futuro promettente al settore". Che favorirebbe non solo la moda, ma anche molti altri settori. "Ogni attività di successo crea un indotto - conclude il presidente - e noi non siamo da meno. La ricerca, i trasporti, l'artigianato e le assicurazioni sono tra questi, ma ce ne sono molti altri. Importante è che tutto si sviluppi organicamente, per far sì che i costi per i vari attori in gioco diminuiscano". **o.r.**

FRANCO CAVADINI
80 anni, guida dal 1979 l'Associazione dei fabbricanti e degli operatori del ramo dell'abbigliamento